

FIATO ALLE TROMBE. E AI TROMBONI!

dal molto rumore per nulla alla scelta di una nuova presenza

In attesa di dare fiato alle trombe che nella Veglia pasquale daranno l'annuncio squillante della Resurrezione di Gesù, purtroppo occorre occuparsi anche dei tromboni che, come è risaputo, spesso sono sgraziati e disturbano con il loro suono per lo più sguaiato oltre che invadente e non richiesto. Nella vicenda di cui sembra si stia occupando l'intera società italiana, con la morbosa caccia di televisioni e giornali che assediato proprio nei giorni in cui il mio ministero richiede ben altro impegno. Con la presente nota esprimo **tre semplici aspetti** della questione, per lo più di **metodo**, nella speranza che siano esaustivi e risolutivi nel caos creato ad arte.

1. Tutta la questione è nata da una dichiarazione pubblica di chi, ritenendosi novello custode della fede cattolica, ha immaginato (senza per altro alcuna richiesta) di farsi avvocato difensore dei discepoli di Gesù sentendosi pertanto in obbligo di intervenire su scelte non di sua competenza come lo sono quelle relative la vita interna di una comunità parrocchiale. Evidentemente modalità presenti in alcuni Stati islamici e da noi occidentali fortemente deprecate - quali l'indebita politicizzazione di ciò che compete la sfera religiosa - ha fatto scuola in questi personaggi con la spada sguainata sempre a caccia di streghe e pronti a urlare allo scandalo, in barba alla laicità dello Stato che rappresentano. Del resto, già il filosofo Empedocle nel V sec. a.C. sosteneva che alla fine, "gli estremi si toccano!".
2. Se la scelta operata dalla Parrocchia di offrire un semplice cortile per un momento di festa (e non di culto come si continua a ripetere a sproposito per confondere e screditare) e pubblicamente disapprovata dai nostri zelanti custodi, sia stata opportuna o meno, sarà di esclusiva competenza di quegli organi che la Comunità cristiana ha già al proprio interno, quali la Diaconia e il Consiglio Pastorale. Questi, e solo questi, sono coloro che hanno voce circa le scelte pastorali della Comunità. Pertanto, grazie degli spassionati consigli (che fanno molto di campagna elettorale ormai prossima), ma il discernimento sulla questione non tocca ad altri, tanto meno ai nuovi ayatollah politici, di qualsiasi colore essi siano.
3. Infine un'ultima annotazione su un aspetto entrato suo malgrado nella polemica. Chi vive nel paese di Renate, sa molto bene che di fatto non ci sono grandi luoghi pubblici disponibili. È pertanto del tutto plausibile che il responsabile dell'associazione "La Pace" dopo richiesta verbale all'incaricato degli spazi comunali, non avendo trovato disponibilità, non abbia neppure fatto la domanda di "formale richiesta" sentendosi invitare a bussare ad altre porte, a partire dalla Parrocchia. Questa situazione che si è creata, probabilmente senza volontà negativa da parte di chiunque, evidenzia comunque almeno due criticità: la prima è la necessità che il Comune possa, nel limite del possibile, garantire spazi adeguati a tutti in nome della laicità dell'Istituzione e il secondo, quello di evitare nocivi dissidi tra "forma" e "sostanza" col rischio di cadere nel "formalismo" che spesso rende invisibile a molti cittadini la macchina burocratica.

Per chiudere la vicenda: ciò che mi preoccupa maggiormente come pastore, non sono le strumentali grida create ad arte dal guardiano di turno, quanto piuttosto la tiepidezza di troppi credenti. La criticità vera non è la presenza degli "altri" non cristiani ospitati per una sera, quanto piuttosto la flebile qualità della vita di fede dei cosiddetti "nostri" che troppo di frequente parlano delle "radici cristiane di una volta" ma poi faticano ad essere presenza significativa e seme fecondo e quindi credibile nella società odierna.

don Claudio